

Author: Dentice, Luigi

Title: Dialoghi della Musica, Dialogo Secondo

Editor: Massimo Redaelli

Source: Florence, Biblioteca del Conservatorio 'Luigi Cherubini', MS B3797, f.25r-35v.

[-f.25r-] Dialogo

2. parte

[-f.25v-] della pratica

SERONE,

Io u' hò aspettato qui due grand' hore. onde uenite così pieno di marauiglia? Soardo. Di casa della diuinissima Signora Donna Giouanna d' Aragona. Serone. Hora non mi marauiglio della uostra marauiglia? Soardo. Perche? Serone. Perche la Signora donna Giouanna, et la diuina Signora donna Vittoria Colonna sua figliuola, furono produtte dalla natura per un miracolo al mondo. Soardo. Così è, ma la marauiglia mia è causata da un'altra cosa. Serone. da quale? Soardo. da una Musica che hò intesa nella medesima casa. Serone. e possibile hauendo uoi il senso uisiuo, et tali oggetti, che habbiate potuto operare gli altri sensi? Soardo. anzi possibilissimo, perche quelle signore tratte da sì dolce Harmonia, furono sì intente alla musica, che quali pareano trasformate, anzi erano essi concenti. Serone. Stà bene, chi furono i Musici? et che sorte di musica fù? Soardo. I Musici furono Messer giouan Ionardo dell' Harpa Napoletano, Messer Perino da firenze, Messer battista siciliano, et Messer giaches da ferrara. Serone Tutti questi hò intesi più uolte, et certo ognun di loro nel suo stornamento (à mio giudicio) ottiene il primo luogo. Soardo. Dite la uerità. Quei che cantaron fù il signor Giulio Cesare brancazzo, il Signor francesco bisballe Conte di Briatico, Messer Scipione del Palla, et un' altro che cantaua il soprano che non mi piacque molto, mà per la bontà dell' altre uoci si potea patire. Serone. Certo la deue essere stata una bella, et non mai più uditata musica, perche i tre che m' hauete nominato, son perfettissimi musici, et cantano miracolosamente. Soardo. Non si può dire il contrario. Serone. Il soprano [-f.26r-] chi fù puossi dire? Soardo. Perdonatemi, basta che non mi piacque, perche pochi Musici si trouano che cantano sopra gli stornenti, di quelli dico, i quali hò intesi, che mi habbian finito di contentare. Serone. Per che cagione? Soardo. perche tutti errano in qualche cosa, o nella intonatione, o nella pronuntiatione, o nel sonare, o nel fare i passaggi, ouero nel rimettere et rinforzar la uoce quando bisogna: le quali cose, parte per arte, et parte per natura s' acquistano. Serone. à questo modo non uene piacerebbe alcuno. Soardo. anzi sì, mà à mè piacciono i buoni: et si come non è giusto di lodare chi erra, così anchora ingiusto sarebbe lasciar di lodare colui che ne fosse meriteuole. Serone. Sarebbeui forse piaciuta la signora uittoria fagiola? la quale sdegnando il Mondo, se n' è gita in cielo à cantar con gli angeli? Soardo. Questa sì che mi piacque assai: Et la signora Donna Maria di Cardona marchesa della Padula, la quale nel secol nostro è chiaro essemplio d' ogni uirtù, mentre ella fù à suoi seruigi, l' amò come figliuola, non per altro, che per conoscere i buoni costumi accompagnati co' l' soaue, et non mai più inteso canto di quella giouane. Serone. euui piaciuto alcun'altro Soardo. due altri: mà lasciamogli stare, et ritorniamo al ragionamento di Hieri. Serone. Questo sarà meglio. Soardo. uoi hauete à sapere, che in qualsiuoglia compositione, quattro generi di uoci son da considerare; delle quali due si chiamano perfette, et due altre

imperfette. Le perfette sono la quinta et l' ottava, et l' imperfette la terza et la sesta. la terza può essere minore et maggiore, [-f.26r-] quando sarà minore si chiamerà semidittono, perche consta d' un tono et d' un semitono minore; et quando sarà maggiore si chiamerà dittono, perche consta di duo toni; come à dire da gammaut à Bemi son duo toni, dunque si chiamerà terza maggiore; da bemi à dsolre è un tono et un semitono minore, dunque chiamarassi terza minore. da queste due imperfette uoci surge la quinta, perche da gammaut insino a dsolre sono cinque uoci. et quattro spatij, i quali contengono tre toni et un semitono minore. et bemi ch' è uoce media alla quinta, serue al dittono et al semidittono. S' a questa ui s' aggiungerà un' altra uoce, si farà la sesta, perche contiene in se sei uoci et cinque spatij; nelli quali se ui si trouaranno quattro toni et un semitono minore, si dirà sesta maggiore, et se à questa ui si agiungeranno due altre uoci, si farà [fa add. supra lin.] l' ottava, la quale (benche essa sia la più perfetta dell' altre consonantie) nondimeno, se si mescola con l' imperfetta, tutta quella congiuntione sarà imperfetta; mà se si congiungerà con la quinta, o con un' altra ottava, si chiamerà perfetta. Come anchora se la quinta si congiungerà con la terza minore, non sarà perfetta, et con l' ottava si. Seone. Quali sono le consonantie composte perfette et imperfette, fatemene [fa la sesta perche contiene in se sei uoci et cinque spatij; ne li quali se ui si trouano quattro toni et un semitono minore, si dirà sesta maggiore: mà se in quei spatij ui saranno tre toni et duo minori semitoni, si chiamerà sesta minore. Et se a questa ui s' aggiungeranno due altre uoci, si farà l' ottava la quale benche essa sia la più add. Infra lin.] [-f.27r-] più chiaro? Soardo. Vi dirò. l' ottava co 'l dittono, o co 'l semidittono è una decima, et è consonantia imperfetta; può constare di sei toni et tre semitoni minori, et di sette toni et duo semitoni minori. Hà diece uoci anchora, et noue spatij; quando sarà di sette toni et duo semitoni minori, si dirà decima maggiore; et quando sarà di sei toni et tre semitoni minori, si chiamerà minore, L' ottava con la quinta è una decima, la qual consta di dodici uoci, d' undici spatij, et di otto toni et tre semitoni minori, et è consonantia perfetta. l' ottava con la sesta minore, o maggiore è una terzadecima, et consta di tredici uoci, di dodici spatij, et d' otto toni et quattro semitoni minori: et può constar' anchora di noue toni, et tre semitoni minori. [[si dirà maggiore]] Quando sarà d' otto toni et quattro semitoni minori, si chiamerà minore; et quando sarà di noue toni et tre semitoni minori, si dirà maggiore, et è consonantia imperfetta. l' ottava con un' altra ottava si chiamerà quintadecima, et consta di quindici uoci, et quattordici spatij, et di diece toni et di quattro semitoni minori, et è consonantia [[imperfetta]] perfetta. Et la quinta congiunta con la sesta minore, o maggiore, o col dittono, o semidittono (com' hò detto innanzi) è consonantia imperfetta. Da queste uoci perfette et imperfette dunque si tessono i canti. Mà è da notare, che s' alle uoci assolutamente perfette et imperfette, ui s' aggiungerà il settenario numero, cio che da questo uenerà, sarà quel medesimo, che innanzi dell' aggiuntione erano le uoci, o perfette, o imperfette. Per che se ui s' aggiungeranno alla terza, tre uolte sette, faranno 24, et à questo modo in infinito. S' alla sesta ui s' aggiungerà il sette, faranno tredici, un' altro sette uentisette: [-f.27v-] insino all' infinito. Così anchora nelle perfette uoci, perche s' alla quinta ui s' aggiungeranno 7, ne uiene la uoce duodecima, la qual sarà l' ottava con la quinta; et s' un' altro sette ui s' aggiungerà, crescono in decenoue; dal qual numero si crea la quintadecima con la quinta. Mà s' all' ottava s' aggiungerà il sette, faranno quindici, dal qual numero si farà la bisdiapason; alla quale s' un' altro sette ui si aggiungerà, faranno uentiduo, da li quali numeri surge la Terdiapason; alla quale aggiungendoui un' altro sette, faranno uenti noue, i quai numeri

creano quattro ottave: Et così in infinito. Et benché da i musici non si osseruvino tutte le leggi, niente dimeno è paruto à i più il canto incominciarsi dalla uoce perfetta, et in essa finire; et che non si facciano due specie del medesimo genere l' una appresso l' altra, mà nel mezzo di esse ponerui la uoce imperfetta. Et specialmente guardarsi, che le quinta, o l' ottava, le quali sono (come hauemo detto) consonantie perfette, non sian defraudate della loro legge. Il che in questo modo auuiene; Queste consonantie constano, l' una di tre toni et un semitono minore, et l' altra di cinque toni et duo semitoni minori. La quinta a trentuna comma, et l' ottava di cinquantatre. Hor se si costituirà la Diapente, cioè la quinta, di duo toni et duo semitoni minori, constarà solamente di uentisei comme. Et se la Diapason imperfetta si costituirà di quattro toni e tre semitoni minori, constarà di quarantotto comme. Perloche, all' una et all' altra di queste consonantie mancherebbono cinque [-f.28r-] comme; et però guardisi colui che compone, che queste perfette consonantie non si guastino, et che non si facciano manche et imperfette: mà ben si da licentia di mentire, se nel luogo di quella uoce la quale con la prossima referiua il semitono, ui s' aggiunge et finge un' altra uoce, la quale con la prossima referisca il tono. Et si chiama constitution finta. Serone. in che modo? io non l' intendo? Soardo. ui dirò. Fate conto che la quinta comincia da Bemì ad effaut: ecco che son cinque uoci et quattro spatij, si può dir quinta, mà imperfetta; perche da Bemì à Cefaut è un semitono minore, da Cefaut à Desolre è un tono, da desolre ad Elami è un' altro tono, et da Elami ad effaut è un semitono minore: contengono dunque duo toni et duo semitoni minori, Et però sarà consonantia manca et imperfetta. Mà se si costituirà da are ad elami, sarà intera et perfetta; perche contiene tre toni et un semitono minore. Mà s' alla imperfetta ui s' aggiungerà il semitono maggiore, allhora si chiamerà finta constitutione; et per l' aggiuntione fattale, si farà perfetta. Et in questo modo l' ottava; perche costituirà [constituiscono ante corr.] da Bemì à Befabemì [Befamì ante corr.] sarà imperfetta, non essendoui dentro se non quattro toni et tre semitoni minori; et facendosi da Are ad alamire, perche consta di cinque toni et duo semitoni minori, si chiamerà perfetta. Serone. Stà bene, mà uorrei sapere, in che modo le uoci trà loro si conuenghino, et che similitudine hanno con gli Elementi. Soardo. Ascoltate: quattro sono de gli Elementi i limiti, et tre gli interualli, ne i quali le uariationi et innouationi delle cose si fanno; così nelle quattro uoci si costituiscono tre spatij, [-f.28v-] accioche in essi il concento della mutation delle uoci si faccia. La uoce dunque la quale è più bassa, essendo grauissima, s' assomiglia alla terra, imperoche ella è la più infima et la più graue de gli altri elementi. così anchora la più acuta uoce, essendo leggierissima, s' assomiglia al fuoco, et le due altre mezzane s' accomodano agli altri Elementi. perche quella che sta appresso alla uoce più bassa, all' acqua, et quella che stà appresso all' acuta, all' aere s' assomiglia. onde da i musici la suprema è chiamata Nete, et uicina à questa pongono Paranete: quella ch' è uicino alla più bassa, chiamano Parhypate, et la più infima Hypate. Et noi le chiamaremo soprano, basso, tenore, et contralto. Con queste uoci adunque, le quali emulano le specie de gli Elementi, perche sono accomodate all' orecchie, si tessono da i Musici i canti. con questa legge però, che quante uolte il soprano et il tenore saranno frà loro unisoni, il Basso sia ottava, ouero decima, o duodecima sotto il tenore ad arbitrio di quello che componderà. Se sarà ottava, costituisca il contralto in quinta, Se decima, in ottava, et se in duodecima, in decima, o in ottava assoluta di sopra al basso. S' il tenore co 'l soprano à uicenda si rispondono per terza maggiore, o minore, à loro deue rispondere il basso per sesta maggiore, o minore, o per ottava, o per decima, ad

arbitrio di quel che compone. Non però di sotto il tenore. il qual compositore, se eleggerà ch' il basso risponda per sesta, costituirà il contralto per terza maggiore, o minore, di sopra al basso. Se costituirà ch' il basso risponda per ottava, faccia che il contralto sia in quinta; et se esso adatterà [-f.29r-] il basso per decima, costituirà il contralto in ottava di sopra il basso.

S' il tenore co 'l soprano rispondono in quinta, à loro risponda il basso per sesta maggiore, o minore, ouero per ottava. Se risponderà per sesta, il contralto risponda per terza maggiore, o minore; et s' il basso sarà ottava, il contralto risponderà per decima maggiore, o minore

Se il tenore co 'l soprano risonaranno frà loro per sesta maggiore, o minore, si costituirà il basso in terza maggiore, o minore, o in quinta, o in decima maggiore, o minore di sotto il tenore, ad arbitrio dell' autore; il quale s' eleggerà di costituire il basso in terza maggiore, o minore, faccia rispondere il contralto in quinta; se adatterà il basso in quinta, il contralto in ottava; et se il basso sarà adattato in decima maggiore, o minore co 'l tenore, all' hora il contralto risponda per ottava, o per duodecima di sopra al basso.

S' Il tenore co 'l soprano si risponderanno frà loro per ottava, si dee adattare il Basso che risponda ad amendue per terza maggiore, o minore, o per quinta, o per ottava, o per decima maggiore, o minore di sotto al tenore. Se sarà il basso costituito che risponda per terza maggiore, o minore, il contralto sia quinta di sopra al basso; et se il basso sarà quinta, il contralto sia ottava; se il basso sarà ottava, il contralto sia terza maggiore, o minore, o duodecima. Mà s' il basso sarà decima maggiore, o minore, il contralto sia ottava di sopra al basso.

S' Il tenore co 'l soprano si risponderanno per decima maggiore, o minore, il basso risponda per ottava, o per sesta maggiore, o minore, o per terza maggiore, o minore di sotto al tenore. Se il basso sarà ottava, il contralto risponda ad esso per quinta, o per ottava di sopra il basso, il quale se sarà sesta, il contralto hà da essere ottava; et [-f.29v-] s' il basso risponderà per terza maggiore, o minore, il contralto risponda per ottava di sopra al basso

S' il tenore co 'l soprano saranno in duodecima, il basso risponda per sesta maggiore, o minore, o per terza maggiore, o minore, o per ottava di sotto al tenore. il qual basso se risponderà per sesta maggiore, o minore, il contralto risponda per terza maggiore, o minore, o per duodecima di sopra al basso. il quale se risponderà per terza maggiore, o minore, il contralto risponda per quinta; et se il basso risponderà per ottava, il contralto risponda per quinta, o per duodecima di sopra al basso.

S' Il tenore co 'l soprano saranno in terzadecima intera, o non intera, il basso risponda per terza maggiore, o minore, o per quinta, o per ottava di sotto al tenore. Se il Basso risponderà per terza maggiore, o minore, il contralto risponda per ottava di sopra al Basso, il quale se sarà quinta, il Contralto si costituirà in ottava; et se sarà il basso in ottava, il contralto sia interza decima intera, o non intera di sopra al Basso.

Se sarà il tenore co 'l Soprano in quintadecima, il basso risponda per terza maggiore, o minore, o per quinta, o per ottava di sotto al tenore. Se risponderà il Basso per terza maggiore, o minore, il contralto risponda per decima maggiore, o minore di sopra al basso; il quale se risponderà per Quinta, il contralto risponda per quintadecima; e s' il basso risponderà per ottava, il contralto risponda per decima settima maggiore, o minore di sopra al Basso. Serone. egli è un bel modo per certo, mà hò inteso dire da Messer Alfonso della uiola, il quale non è meno miracoloso nel contrapunto et nel comporre, che

nel sonare la uiola d' arco in conserto, che le specie imperfette le quali [-f.30r-] sono la terza et la sesta, essendo uarie per la lor natura, et chiamandosi maggiori et minori, per ogni modo quel che compone, hà d' auuertire di collocarle bene, cio e di uariarle con ragione; et questo si farà, quando ogni uolta partendosi dall' imperfetta per andare alla perfetta, si costituirà quella specie, la qual' è più uicina alla perfetta, come si uede in queste note.

[Dentice, Dialogo Secondo, 30r ]

uedete che le prime note frà loro fanno una sesta minore, la quale si accosta più all' ottaua, cio e all' unione; et l' altre seste maggiori similmente procedono à questo modo, dunque facendosi il contrario è falso, che ne dite? Soardo. Dico che l' arte del contrapunto, anchor che i canti si uarijno, è finita; per che non sono arbitraj et uarij i precetti di questa, mà communi et conosciuti; et anchor che accade i modi et le diuersità delle canzoni uariarsi in infinito, nientedimeno, l' arte del contrapunto non differisce dall' altre arti, delle quali i precetti sono finiti, communi, et limitati, et le parti procedono in infinito. Per lo che dice franchino, che otto sono le regole del contrapunto.

La prima è, che i principij di qualsiuoglia canto siano per concordantia perfetta, come per unisono, per ottaua, o per quintadecima, et anchora per quinta, o per duodecima; le quali ben che non siano consonantie perfette, nientedimeno son chiamate perfette per la [-f.30v-] soauità, et sonorità che elle hanno. Vero è che questo primo precetto non è necessario, mà arbitrario; perche la perfettione in tutte le cose, non alli principij, mà alle terminationi s' attribuisce. et di qui hanno preso molti à cominciare i canti per consonantia imperfetta.

La seconda regola è, che due specie perfette del medesimo genere non possano consequentemente et immediate insieme ascendendo, o descendendo, costituirsi nelle canzoni; come sono duo unisoni, due ottaue, o due quintadecime, et anchora due quinte, o due duodecime; le quali com' è stato detto benche non siano perfette, nondimeno per la soauità ch' elle hanno, si connumerano frà le perfette, seruando però a lor proportionione. Questa regola non è arbitraria mà legale, ne ui si pone eccezione alcuna.

La terza regola è, che trà due perfette concordantie del medesimo genere, in diuersi, o consimili moti, acute, o graui, al meno ui si deue porre in mezzo una concordantia imperfetta [perfetta ante corr.], come la terza, o la sesta; mà molte concordantie imperfette simili, et anchora dissimili, come due, o tre, o quattro terze, et una, et più seste, trà le due perfette del medesimo genere conuenientemente si possono adattare.

La quarta regola è, che più perfette et dissimili concordantie ascendendo, o descendendo, nel contrapunto si possan fare, come la quinta dopò l' unisono, o dopò l' ottaua, et l' ottaua dopò la quinta; et le restanti in questo medesimo modo.

La quinta regola è, che due perfette concordanze simili possano nel contrapunto consequentemente et immediatamente costituirsi, pur che procedano per moti dissimili et contrarij, come se di due ottaue, la prima sia distesa in acuto, et la seconda rimessa in graue. et così per lo contrario. Similmente quando saranno due quinte, delle quali la prima sia condotta per positione, et [-f.31r-] la seconda per eleuatione. Et così per lo contrario.

La sesta regola è, che nel contrapunto le parti della canzone, cio è il tenore, il soprano, et il contralto deueno essere à uicenda contrarij in moto, che s' il canto ascende, il tenore descenda, et così per lo contrario. Et il contralto nel medesimo modo habbia da procedere con l' altra di queste parti. Nientedimeno questa legge è arbitraria; perche molte uolte le

note del tenore seguono le note del soprano, ascendendo, o descendendo, con simili moti. Et così nel contralto, il che interuiene, quando le parti della canzone frà loro à uicenda co i medesimi moti et figure procedono per fuga.

La settima regola è, che quando dalla concordanza imperfetta uogliamo andare alla perfetta come termine della canzone, ouero d' alcuna parte harmonica di questa, è necessario con diuersi modi dell' una et dell' altra parte, concorrere ad acquistare la più propinqua perfetta. Come per essemplio quando il tenore et il soprano sonassero la sesta maggiore, cio è la quinta co 'l tono; all' hora amendue procedendo per contrarij moti, cio è il tenore descendendo con una uoce, et il soprano similmente con un' altra sola uoce ascendendo, subito conuengono in l' ottaua; la quale (considerata la contrarietà de moti) è più propinqua ad essa sesta; [il che è proprio de la sesta maggiore andare all' ottaua, quinta con un moto solo però, cio e una parte della canzone stando immobile, et l' altra mobile; mà per contrarij moti passa anchora all' ottaua. Et subito condotta la prima contrarietà, con l' uno anzando, et l' altra abbassando, si trasferiscono in quinta, il che facilmente con questo essemplio si proua.

[-f.31v-] [Dentice, Dialogo secondo, 31v]

Ecco [[che]] (dice franchino) che 'l soprano col tenore nelle prime note sono interza maggiore, et [[sco]] scronno in unisono con le seconde; et dalla quarta nota che suona la terza minore, con contrarij moti conuengono in quinta con la quinta semibreue; et dalla quinta nota alla sesta nota , per un solo moto del canto, non mouendosi il tenore, si conuerteno in sesta minore; et da questa procedendo alla settima nota per solo moto del canto stando fermo il tenore si conduce in quinta. Mà con l'ottaua semibreue, il canto alzando una uoce, non mouendosi il tenore, fà la sesta minore. onde se amendue con contrarij moti, non passando ne l'uno, ne l'altro, l'interuallo del tono à uicenda si distrahenno, la nona semibreue in ottaua ad essa sesta più propinqua costituiscono. Et dalla undecima semibreue, in sesta similmente ad ottaua equisonante condotta, con la duodecima semibreue passano per contrarij moti. Et così anchora nell' altre si dee considerare.

L'Ottaua et ultima regola è, ch'ogni canzone deue essere finita et terminata in consonantia perfetta, come in ottaua, o in quintadecima. Perche il fine (secondo i Filosofi) è perfettione di qualsiuoglia cosa. onde per la settima regola si [-f.32r-] uede, che non astringe il componitore, che dalle specie imperfette uada alle perfette con la specie più propinqua ad essa perfetta, mà che dalle specie imperfette uada alle più propinque perfette. Come possete uedere allo essemplio. Perloche non si può dire che compone falso chi si fonda et si regola per li precetti d'esse regole. Serone. gli è uero, mà non possete negare, che all' orecchie nostre non piaccia più quel modo, anchora che non ci sia dato per regola, che questo fondato nelle [[istesse]] istesse regole. Et che sia così considerate l'essemplio.

[-f.32v-] [Dentice, Dialogo Secondo, 32r]

uedete come si ua più sonoramente dalla Decima minore all'ottaua: hauendo à descendere tre uoci il contralto, et stando fermo il basso, che dalla decima maggiore, la quale dall'ottaua è più lontana della minore, un semitono maggiore, et così anchora nell' altre.

Soardo. Certo io non posso negare, che alcune cose di queste non mi piacciono grandemente, mà tutte non già. Serone. quali ui piacciono? Soardo. mi piace che dalla sesta per andare all'ottava, et dalla Decima per andar pure all'ottava, si camini per le specie maggiori. come in questo essemplio. [uerte add. infra lin.]

[Dentice, Dialogo Secondo, 32v,1]

Mi piace anchora, che dalla Decima per andare all'ottava per moto contrario, cio è la parte di sopra scendendo una nota, et quella di sotto crescendo una nota, si camini con una delle parti per decima minore; come in questo essemplio;

[Dentice, Dialogo Secondo, 32v,2]

Ma nel settimo ouero ottavo tono perche in Elami non ui si troua il fa, ne si puo fingere, perche si guastaria la specie del tono, le Decime et le seste si constitueranno in un;altro modo, come si mostra per queste note.

[Dentice, Dialogo Secondo, 32v ,3]

[-f.33r-] Vedete che in questo Tono sarebbe falsissimo, se dalla decima minore per moto contrario del basso et del contralto si uenisse all'ottava, perche ui si bisognarebbe fingere un fa, cio è leuare alla nota del contralto un semitono maggiore, il che non si può fare; et il medesimo si uede nella prima sesta di questo essemplio, la qual'essendo maggiore, et scendendo il contralto una uoce, et il Basso stando fermo, uiene alla Quinta. La onde io hò per fermo, et sia detto con sopportatione di Messer Adriano villart, di Messer alfonso, et de gli altri, che le regole delle seste et terze maggiori, et minori, siano arbitrarie et non legali. Dicendo quel che disse Aristotele. amicus Plato, Amicus Socrates, Sed magis amica ueritas. Serone. Fate bene, et così si dee fare. Mà uorrei anchora sapere, che conformità et che diuersità ha la terza con la sesta. Soardo. Vi dirò. Le prime imperfette consonantie del semplice ordine, cioè la terza et la sesta, in disposition della ottava, consta crearsi per li moti d'altrui. Perche disposti duo soni egualmente per ottava distanti, se'l canto sarà rimesso per sesta, subito si disporrà la terza sopra il tenore. Come anchora, se il tenore sonarà co'l canto in ottava, alzandosi per sesta, farà terza minore, o maggiore co'l soprano, secondo la Diatonica et Naturale progressione de toni et semitoni commanda. Oltre à ciò, s'il canto dall'ottava sarà rimesso per terza maggiore, o minore, subito in sesta minore, o maggiore declinarà. Similmente il tenore quando sotto il canto sonarà l'ottava, se ascenderà per terza, sarà sesta co'l canto. Mà s'hà d' auuertire, che se la specie, o concordantia, per la intensione, o remissione della quale l' altra è [[pr]] prodotta, sarà maggiore, questa all' [f.33v-] hora sarà minore; come se la terza maggiore sarà [[stata]] prodotta dal tenore in acuto, o dal soprano in graue, la sesta sarà minore; et così per lo contrario; perche nell' ottava perfetta ui sono solamente cinque toni et duo semitoni minori. Dunque si uede nella dispositione d' essa ottava, dal moto della sesta facilmente crearsi la terza; et dalla terza conchiudersi la sesta; hauendo l' una et l' altra una medesima natura et proprietà, come la imperfettione. Mà la terza, perche s' è prouato conferirsi attamente con l' unisono et con la quinta, consta essere più soaue della sesta, la quale, benché il proprio suo è d' andare all' ottava, et alla quinta, nientedimeno non

procede per contrarij moti à tutte due. Perche con un sol moto si conuerte in quinta, et con duo contrarij passa all' ottaua. Et di più anchora, la sesta participa più della quinta, che dell' ottaua; perche non ui essendo uoce trà la quinta et la sesta, è più propinqua et contigua ad essa quinta che all' ottaua, la quale è di due uoci più che la sesta. Hora essendoui naturalmente trà la sesta et l' ottaua disposta la settima uoce, la sesta è più lontana dall' ottaua, che dalla quinta; et però participa più della natura della quinta, la qual' è assai meno perfetta che l' ottaua; perloche essa sesta partecipando della quinta, acquista sonorità più imperfetta che la terza, la quale et della quinta et dell' unisono (come mezzana de gli estremi) participa la perfettione; perche questa con moti contrarij, et alla quinta, et all' unisono, al quale è assegnata semplicemente la perfettion dell' ottaua, con primo et più stretto empito si conosce andare. Come per questo essemplio si può uedere.

[-f.34r-] [Dentice, Dialogo secondo, 34r]

di modo che la terza et la sesta, anchora che siano d' una medesima specie, hauete ueduto in che cosa son conformi, et che diuersità hanno frà loro. [[Serone]] Serone. Son sodisfatto di questo. Mà ditemi un poo della natura et proprietà della quarta. Soardo. facciasì. La quarta (come hò detto) è di proportion sesquitertia, et consta di duo toni, et un semitono minore; et perche queste quattro uoci congiunte discordano; in duo luoghi solamente s' ammette nel contrapunto. il primo è quando il tenor et il canto frà loro sonassero l' ottaua, allhora il contralto si dee costituire in quinta sopra il tenore, la quale essendo di tre toni, et un semitono minore, sarà quarta di sotto al canto; et così nel mezzo del tenore, et del canto (imperò che harmonicamente è posta) condordarà benissimo. l' altro è quando il tenore et il canto procedono in sesta, allhora la uoce di mezzo, cio è il contralto tenerà sotto il canto la quarta osseruando la terza in acuto co 'l tenore; ne altramente può concordare. Egli è anchora disputa, se la quarta costituita di tre toni sarà buona, o falsa, alla qual cosa rispondo e dico, che così come è concesso alla quinta, la qual' è di proportione sesquialtera, et di tre toni, et un semitono minore potersi costituire di duo toni, et duo semitoni minori, così anchora si dee concedere alla quarta, che si possa formare di tre toni, ma in questo modo.

[-f.34v-] [Dentice, Dialogo Secondo, 34v]

Vedete che la penultima minima del tenore nel primo essemplio co 'l contralto è quinta, perche è di cinque uoci, ma non è nella sua proportione mancandole uno apotome, può stare secondo quelli i quali sopra di ciò hanno scritto, perche non batte con l' altre parti, et è posta all' alzata della battuta. così anchora nel secondo essemplio, la penultima minima del contralto col tenore è quarta, perche è di 4 uoci, ma non è nella sua proportione essendole aggiunto un' apotome, può stare per che non batte con l' altre parti, et è all' alzata della battuta. Serone. Per dirui la uerità, questa quarta costituita a questo modo mi piaceua molto, ma non m' ho fidato di me medesimo a tenere ch' ella potesse stare, insino a tanto che molti ualenti huomini me n' hanno fatto certo, et hora ne son certissimo, et terrò più in prezzo da qui innanzi le mie orecchie, essendone fatto piu certo da uoi, hauendo così bene et fondatamente hieri della teorica, et hoggi della pratica della musica ragionato. Soardo. io non mi persuado [-f.35r-] già tanto, ma posso dir senza borea, et



senza inalzarmi punto, d'hauer parlato come si deue perche [[ad ogni modo farà poco frutto ad altri]] tutte quelle cose che si trattano realmente et con uerità, essendo quella cosa della quale si tratta in se buona et regolata, chi ne parla et ne tratta, si può dire che ne parla bene. Ma di gratia resti questo ragionamento con noi, perche ad ogni modo farà poco frutto a gli altri. Serone. Ditemi la ragione. Soardo. la ragione è, che essendo questa scientia una delle matematiche discipline, le quali tutte si fondano nelle uere, et certe regole, e sono nel primo grado di certezza, sapendosi esse, tutti quelli che ne fanno professione le sanno ad un modo. Ma dico che non farà frutto a quei che non sanno, et anchora a quei ch'[[uorranno]] in altro modo l'intendono; perche i primi se uorranno sapere, anderanno a i fonti uiui, cioè a Boetio, a Tolomeo, al Signor Andrea Matteo d'acqua uiua Duca d'Atri, a franchino, et a gli altri che n'hanno scritto cosi bene, et i secondi son certo che staranno con l'ostination loro; et però fate conto; come se queste cose non fossero state dette da me, ma da tutti questi. Serone. Lo so, et per questa ragione il nostro ragionamento non solo sarà cagione di contentezza a quei che sanno, ma di frutto a quei che non sanno: contentezza a quei che sanno, perche si come gl' imperfetti inuidiano li perfetti, cosi questi, non solo hanno compassione [[di loro]] di coloro i quali non arriuanò alla perfettione, ma anchora hanno piacere delli perfetti. [-f.35v-] E frutto a quei che non sanno; perche tutte quelle cose, lequali circa questa scientia sarebbe necessario raccogliere et imparare in quei libri greci et latini le potranno piu facilmente sapere per questo ragionamento essendo scritto nella nostra lingua, et però ad ogni modo lo uoglio far scriuere. Soardo. Non lo fate di gratia, ma se pure uolete farlo, non mi nominate a patto niuno sapete? Serone. Lasciate fare a me, che essendoui amico come io ui sono, potrò per questa uolta sforzarui, et farui piacere per rispetto mio (anchora che a uoi non piacesse affatto) quanto in ciò sarà da me eseguito. Soardo. uoi possete molto con me, ma. Serone. che ma, lasciate fare a me ui dico, e basta. Soardo. Horsu fate a uostro modo, et mi ui raccomando perche gia è hora di cena. Serone. Andate felice, et ricondateui di mandarmi la mia uiola sapete? Soardo. Farollo.

IL FINE.